

massa delle richieste del vescovo e dell'assessore

«Meno asfalto e più musica»

Confronti dell'Ateneo: «Non ci ospita»

di GIOVANNI PETTA

Due messaggi forti in un colpo solo. Il concerto del maestro Raucci e dell'orchestra Tartini non ha portato ad Isernia soltanto le note di Brahms e Strauss. Poco prima del concerto, il vescovo Andrea Gemma e l'assessore comunale Giovancarmine Mancini hanno lanciato due messaggi forti, diversi e paralleli.

“Basterebbe asfaltare e cementificare un po' di meno – ha detto il vescovo della diocesi di Isernia e Venafro – per avere un'orchestra sinfonica stabile. Isernia è un capoluogo di provincia, con tanti ottimi

musicisti costretti a lavorare lontano dalla propria terra”. Il vescovo Gemma faceva riferimento allo stesso Raucci, che ormai vive negli Stati Uniti, ma sono davvero tanti i musicisti isernini, diplomati al conservatorio Perosi di Campobasso, costretti ad andare lontano per esercitare la professione per cui hanno studiato. Allo stesso concerto prendevano parte l'arpista Tiziana Tamasi, la cantante Dionisia Di Vico e altri musicisti del posto.

L'assessore alla cultura Mancini, invece, mirava verso l'Ateneo, reo di non aver concesso l'aula magna per il concerto. “Sia-

Nelle foto il vescovo della diocesi di Isernia-Venafro, monsignor Andrea Gemma; l'assessore comunale alla cultura Giovancarmine Mancini e il maestro Raucci con l'orchestra Tartini esibitisi ieri sera ad Isernia di ritorno dagli Stati Uniti. Il maestro vive stabilmente negli States, dopo essersi diplomato al conservatorio Perosi di Campobasso

mo stati costretti a venire in Cattedrale – ha detto – perché l'Università non ci ha permesso di suonare all'interno della sua sede” che, ironia della sorte, è di proprietà della stessa diocesi. “L'Università del Molise – ha detto ancora Mancini – ottiene tutto ciò che chiede da Isernia. Cerchiamo sempre di soddisfare le richieste che ci arrivano dal nostro Ateneo. Purtroppo non riusciamo a ricevere altrettanto”.

Il problema della difficoltà ad utilizzare l'aula magna dell'Università, unico luogo della città di buona resa acustica, era già stato sollevato tempo fa da alcune associazioni. Danzatori e musicisti lamentavano la scarsa sensibilità dell'Università alle urgenze cultura-



MENO ASFALTO E PIU' MUSICA
IL TEMPO - 7 giugno 2005 - pag. 32



li, artistiche, sociali e ricreative della città. La scarsa disponibilità dell'aula magna diventava addirittura un vero e proprio divieto nei giorni festivi, quando il personale addetto all'attrezzatura tecnica e alle pulizie non era disposto a sacrificarsi e a presenziare alle manifestazioni che avrebbero dovuto svolgersi in quel luogo.

Fu l'occasione, quella, per chiedere ai docenti del-

l'università una partecipazione più attiva alla vita sociale della città. Si chiedeva di rimanere qualche volta nel fine settimana, di partecipare ai dibattiti culturali, di intervenire sui giornali locali. Ci fu la risposta seccata del preside di facoltà e poi tutto sfumò fino al silenzio. Da allora nulla è cambiato. Ora tocca a Mancini provare a muovere i macigni. Auguri.